

**MARCO BONTEMPI, *Invito a pregare insieme per superare le divisioni che nascono dal peccato. Gli incontri che si terranno dal 18 al 25 gennaio ispirati alle parole di Isaia: le offerte a Dio sono inutili se non si superano violenza e discriminazione*, in «L'Osservatore Toscano», 15 gennaio 2023, p. II**

Lunedì 18 gennaio inizia la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quest'anno dedicata al potente versetto di Isaia 1,17 «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia». Questo tema è stato scelto dalle Chiese del Minnesota, uno degli stati nordamericani nei quali il razzismo e le diseguaglianze economiche e sociali picchiano duro. La città più grande del Minnesota è Minneapolis, nella quale furono molto intense le proteste in seguito all'uccisione di George Floyd, un giovane afroamericano ucciso il 25 maggio 2020 da un poliziotto, poi condannato a 22 anni di carcere, e altri casi del genere sono successi più recentemente. Eppure Minneapolis è una delle città che di più hanno avuto sviluppo economico e una fama di città di qualità nella quale vivere. Si comprende, allora, la scelta delle parole di Isaia, che non cessano di essere attuali: una comunità – che sia una città o una società intera – che pratica l'ingiustizia, la violenza e la discriminazione, anche se prospera, sarà davvero un luogo infernale. Isaia insegnava che Dio ci chiede rettitudine e giustizia in ogni momento della nostra vita, ed esprime con nettezza la Parola di Dio: «Le vostre offerte sono inutili, l'incenso che bruciate mi dà nausea» (1,13).

Oggi, la divisione e l'oppressione continuano a manifestarsi in molti modi, la povertà, il disprezzo per i migranti, l'esaltazione di «noi» (immaginari) contro «loro» (anche questi spesso immaginati), il rifiuto dell'accoglienza di chi è diverso. Le Chiese del Minnesota invitano tutte le Chiese che nel mondo celebrano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a riflettere e pregare proprio a partire dalla presa d'atto che «anche alcuni cristiani sono stati, o continuano a essere, complici nel sostenere o perpetuare pregiudizi e oppressione e nel fomentare la divisione. La storia mostra che, invece di riconoscere la dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio, i cristiani si sono troppo spesso coinvolti in strutture di peccato come la schiavitù, la colonizzazione, la segregazione e l'apartheid, che hanno privato gli altri esseri umani della loro dignità, adducendo il falso motivo della razza. È accaduto che anche all'interno delle chiese, i cristiani non abbiano riconosciuto la dignità di tutti i battezzati e abbiano sminuito la dignità dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo, sulla base di pretestuose differenze razziali».

Tutte le divisioni affondano le loro radici nel peccato, cioè negli atteggiamenti e nelle azioni che vanno contro l'unità che Dio desidera per tutta la sua creazione. Imparare a fare il bene richiede la decisione di impegnarsi in un esame di coscienza. La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana. Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.

Il profeta Michea sottolinea che Dio ci ha detto ciò che è bene e che cosa vuole da noi: «Praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio» (Mic 6, 8). Agire con giustizia significa avere rispetto per tutte le persone. La giustizia richiede un trattamento veramente equo per superare le condizioni sfavorevoli, sviluppatasi nella storia, a motivo della «razza», del genere, della religione e del livello socio-economico. Vivere con umiltà davanti a Dio richiede la forza del

pentimento e della riconciliazione. La Settimana di preghiera sarà preceduta, come di consueto, dall'incontro di dialogo ebraicocristiano che si terrà il 17 nei locali della Comunità ebraica e sarà seguita, il 26, dall'incontro di dialogo islamicocristiano che si terrà presso la moschea. Gli incontri di preghiera e riflessione che si terranno dal 18 al 25 vedranno anche la partecipazione per la prima volta di alcune pastore e pastori delle chiese protestanti che sono arrivati a Firenze in questi ultimi mesi, in particolare la pastora della Chiesa luterana Birgit Mahn, la pastora della Chiesa riformata svizzera Lidia Giorgi, il pastore della Chiesa valdese Francesco Marfè e anche il nuovo pastore della Chiesa avventista, Nino Plano.

Tutti gli incontri sono organizzati dal Consiglio delle chiese cristiane di Firenze, un'associazione di 11 Chiese fiorentine che vogliono sviluppare la pratica del dialogo ecumenico tra loro e con altre Chiese che fossero interessate, lavorare insieme per rafforzare e diffondere – anche al di là dell'ambito propriamente religioso – la mentalità del dialogo, dell'ascolto dell'altro, dell'accoglienza della sua differenza, nella profonda convinzione che questi valori siano certamente radicati nell'amore di Dio e per il prossimo e non di meno siano valori civili fondamentali per ogni comunità, anche laicamente intesa.